

Messaggio

numero

5729

data

22 novembre 2005

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni

- **18 aprile 2005** presentata da Raffaele De Rosa per il gruppo PPD "Oro della BNS: per il risanamento delle finanze cantonali ma non solo";
- **21 giugno 2005** presentata da Fabio Bacchetta-Cattori e cofirmatari "Costituzione di un gruppo di lavoro sull'utilizzo dei proventi dell'oro della BNS";
- **26 settembre 2005** presentate da Francesco Maggi e Giorgio Canonica "Fondo parchi, natura e paesaggio", "Fondo energia" e "Fondazione per i beni culturali"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto sottoponiamo all'esame del Gran Consiglio la presa di posizione del Consiglio di Stato sulle mozioni seguenti:

- 18 aprile 2005 presentata dal Gruppo PPD "Oro della BNS: per il risanamento delle finanze cantonali ma non solo!"
- 21 giugno 2005 presentata da F. Bacchetta-Cattori e cofirmatari "Costituzione di un gruppo di lavoro sull'utilizzo dei proventi dell'oro della BNS"
- 26 settembre 2005 presentate da F. Maggi e cofirmatari: "Fondo energia"; "Fondo parchi, natura e paesaggio"; "Fondazione per i beni culturali"

Questa presa di posizione fa seguito alla richiesta di concessione di un credito di 280 mio di fr. da destinare ad ammortamenti straordinari nei conti dello Stato presentata dal Consiglio di Stato al Parlamento con il messaggio 5711 del 19 ottobre 2005.

1. PUNTI SALIENTI DEL MESSAGGIO N. 5711 DEL 19 OTTOBRE 2005 E SVILUPPI SUCCESSIVI

Nel messaggio 5711 del 19 ottobre 2005, il Consiglio di Stato propone al Parlamento di destinare la quota parte cantonale sull'oro della BNS al contenimento del debito pubblico attraverso due distinte operazioni, basate su una suddivisione dell'entrata eccezionale in due parti:

- una parte, per un importo pari a 277 mio di fr., è libera da vincolo a copertura integrale del disavanzo d'esercizio previsto a preventivo 2005;
- la parte rimanente, per un importo pari a 280 mio di fr., è destinata ad ammortamenti straordinari.

La soluzione prospettata dovrebbe permettere di chiudere in pareggio i conti 2005 e di attenuare il disavanzo del 2006 e degli anni successivi grazie alla riduzione delle spese per ammortamenti, valutata inizialmente a 45 mio di fr. con effetto decrescente in seguito. Vi è inoltre un effetto di riduzione duratura degli oneri per interessi passivi (15 milioni di franchi) annullata in gran parte dal mancato introito annuale sugli utili BNS (13 milioni di franchi): il saldo positivo è pertanto limitato a 2 milioni di franchi annui.

Nel messaggio n. 5711 il Governo si è dichiarato pronto ad entrare nel merito di eventuali future proposte puntuali di progetti d'interesse generale rese possibili dall'incasso straordinario. Non si è comunque espresso sulle risorse finanziarie che avrebbero potuto essere destinate a progetti di questo tipo, annunciando che lo avrebbe fatto prendendo posizione sulle mozioni pendenti sul tema.

Va da sé che eventuali decisioni di destinare parte dell'introito straordinario a progetti specifici, con incidenza finanziaria sui conti del 2005 e/o del 2006, comporterebbero la necessità di modificare il Preventivo 2006 e il messaggio sull'ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi. Il credito richiesto per quest'ultimo esaurisce infatti interamente il margine di manovra sui conti 2005 dato dall'entrata eccezionale derivante dalla vendita dell'oro della BNS. La parte rimanente (277 milioni di franchi) va a coprire il disavanzo d'esercizio 2005: l'ammortamento straordinario non sarebbe possibile senza questa copertura (finanziariamente non ha infatti alcun senso effettuare ammortamenti supplementari se non vi sono nemmeno le risorse per finanziare gli ammortamenti amministrativi ordinari).

La disponibilità enunciata nel messaggio n. 5711 va quindi intesa come riferita a progetti che avrebbero incidenza finanziaria dal 2007, non prima. Le proposte in tal senso vanno valutate in base alla loro efficacia, alle priorità delle Linee direttive e alla sostenibilità finanziaria, fermi restando gli obiettivi stabiliti a Piano finanziario, in particolare l'obiettivo fondamentale di uscire dalla situazione di autofinanziamento negativo al più tardi entro la fine del 2007.

Finanze pubbliche sane ed un indebitamento contenuto – obiettivi ai quali la destinazione della quota parte cantonale sull'oro della BNS contribuisce – sono condizioni quadro indispensabili per l'economia e l'intera società, un bene pubblico nel senso vero del termine, fondamentale per permettere a Governo e Parlamento di realizzare gli obiettivi prioritari stabiliti nelle Linee direttive. Destinare l'intero introito derivante dalla vendita dell'oro della BNS al contenimento del debito pubblico (coprendo il deficit d'esercizio del 2005 e realizzando un ammortamento straordinario) non impedisce minimamente di affrontare i problemi emergenti e prioritari del Cantone, seppure nell'ambito della procedura ordinaria di pianificazione politica e finanziaria e non con investimenti *ad hoc*.

Il punto determinante da considerare è che il Cantone si trova in situazione di autofinanziamento negativo: senza misure di risanamento, almeno sino al 2008 non copre con mezzi propri neanche un franco degli investimenti netti programmati e non è in grado di finanziare una parte delle spese correnti. Questo significa che per gli uni e per le altre deve contrarre debiti presso istituti di credito, pagando spese di emissione e interessi passivi aggiuntivi. Utilizzando i proventi dell'oro evita per un certo periodo di fare nuovi debiti, di assumere così spese di emissione e di aggravare il servizio del debito (interessi passivi). Se, per contro, utilizzasse in parte o interamente i proventi dell'oro per finanziare spese straordinarie (correnti o d'investimento) dovrebbe chiedere prestiti per coprire le spese ordinarie, con i costi supplementari che ne deriverebbero (come detto, spese di emissione e interessi passivi aggiuntivi).

Per concludere, tenuto conto dell'obiettivo di Piano finanziario e della necessità di realizzare quanto stabilito nelle Linee direttive, è quindi da escludere il finanziamento di nuove spese ricorrenti che peggiorerebbero direttamente l'autofinanziamento; nuove uscite per investimenti ai sensi della legge e del regolamento sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato lo peggiorerebbero lievemente e sarebbero in contrasto con la decisione appena proposta con il messaggio trasmesso al Parlamento. Vale inoltre la pena ricordare due fatti importanti che non permettono altri utilizzi rispetto a quello proposto: da un lato, per quanto riguarda le uscite correnti, il Cantone sta negoziando intensamente con enti vari fornitori di prestazioni la limitazione della crescita delle uscite allo 0.52% su cui pende anche un probabile referendum; dall'altro, per quanto riguarda le uscite d'investimento, il Consiglio di Stato ha ridotto l'importo globale previsto a piano finanziario 2004-2007 di 100 mio di fr. vista la situazione finanziaria del Cantone.

La situazione finanziaria impone già limiti ristretti allo svolgimento di compiti attuali prioritari. Affermare oggi che sussistono comunque degli spazi di manovra per ulteriori spese contraddirebbe lo spirito di queste decisioni recenti.

Sulla base di queste premesse il Consiglio di Stato ritiene che il suo impegno debba essere innanzitutto rivolto alla salvaguardia ed alla promozione dei compiti prioritari. Ciò non significa che il Governo non abbia sensibilità per i problemi che sono stati segnalati in queste ultime settimane nell'ambito del dibattito sulle mozioni oggetto del presente messaggio (disoccupazione giovanile, formazione, aggregazioni, eccetera). Il Consiglio di Stato considera tuttavia che le risposte a queste problematiche sono sostanzialmente già date dall'attuale attività dello Stato. Nella misura in cui le questioni indicate dovessero richiedere un intervento più importante, il Governo non mancherà di affrontarle, come ha sempre fatto in un corretto rapporto di valutazione delle priorità e delle risorse disponibili.

Questa è la posizione del Consiglio di Stato. Il Gran Consiglio ha naturalmente la facoltà di formulare proposte che vanno in altre direzioni. Se dovessero essere presentate proposte alternative relative a investimenti che non creino spese correnti al di là dei costi finanziari, sulle quali il Parlamento dovesse aggregare un ampio consenso (per esempio attraverso un credito quadro), il Consiglio di Stato si riserva evidentemente una nuova valutazione, in particolare di efficacia (in rapporto agli obiettivi perseguiti) e di sostenibilità finanziaria (in rapporto all'esigenza di risanamento dei conti).

2. POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO IN MERITO ALLE MOZIONI

La posizione del Consiglio di Stato in merito alle mozioni segnalate in entrata a questo rapporto è evidentemente condizionata dalle proposte formulate nel messaggio 5711 del 19 ottobre 2005 e dagli sviluppi al riguardo esposti precedentemente.

Gli atti parlamentari in esame hanno in comune di ricercare un diverso impiego della quota cantonale sull'oro della BNS rispetto al solo utilizzo per contenere il debito pubblico. Le richieste concrete formulate all'indirizzo del Consiglio di Stato sono comunque diverse per quanto riguarda la loro natura: esplorativa nel caso della mozione del gruppo PPD del 18 aprile 2005, procedurale nel caso della mozione presentata da F. Bacchetta-Cattori e cofirmatari il 21 giugno 2005 e concretamente propositive le tre mozioni presentate dal gruppo dei Verdi il 26 settembre 2005.

2.1 Mozione 18 aprile 2005 presentata da R. De Rosa per il gruppo PPD

La mozione chiede al Consiglio di Stato che nell'ambito delle discussioni sull'utilizzo dell'oro della BNS si allarghi il campo di riflessione a tre indirizzi:

- individuando *"degli investimenti che generino dei risparmi strutturali nella gestione corrente, nell'ambito del risanamento finanziario e della revisione dei compiti dello Stato"*;
- valutando e sostenendo *"progetti che rispondano a delle emergenze poste dai complessi problemi che affliggono la società civile ticinese"*;
- procedendo *"all'abbattimento parziale del debito pubblico"*.

Il Consiglio di Stato, nell'ambito delle discussioni avvenute al suo interno, ha considerato eventuali destinazioni alternative della quota parte ricevuta. Per i motivi esposti precedentemente e nel messaggio 5711, considera che non vi sono, allo stato attuale, le premesse necessarie per realizzare quanto desiderato. Con ciò, il Governo non intende negare l'importanza di valutare e sostenere progetti concreti per rispondere alle emergenze in atto nel nostro Cantone. La riduzione del debito pubblico va anzi nella stessa direzione, poiché permette di ritrovare più rapidamente nuovi spazi di manovra per affrontare i temi prioritari della nostra società: non nell'ambito di una destinazione vincolata di un incasso unico ed irripetibile ma nel contesto della procedura ordinaria di pianificazione politica e finanziaria. Lo stesso vale per eventuali operazioni mirate a conseguire risparmi strutturali nella gestione corrente del Cantone.

Il Governo, nell'ambito delle proprie priorità, non ritiene pertanto opportuno proporre utilizzi alternativi della quota parte cantonale sull'oro della BNS.

2.2 Mozione del 21 giugno 2005 presentata da F. Bacchetta-Cattori e cofirmatari

La mozione presentata da F. Bacchetta-Cattori e cofirmatari chiede l'istituzione di un gruppo di lavoro sull'utilizzo dei proventi dell'oro della BNS composto da esponenti in rappresentanza delle forze politiche parlamentari.

La questione è stata attentamente valutata dal Consiglio di Stato. Sull'idea di dar seguito immediatamente e formalmente alla richiesta, sono comunque prevalsi la volontà ed il ruolo propositivi del Governo scaturiti con la presentazione del messaggio 5711 e con le proposte contenute nel presente rapporto. Il Parlamento potrà ora dibattere su una proposta concreta. Con ciò, riteniamo di avere dato sostanziale seguito alla richiesta della mozione, seppure in forma diversa da quanto auspicato dai mozionanti: non istituendo semplicemente un gruppo di lavoro, ma proponendo proposte concrete atte ad aprire il dibattito in Parlamento.

D'altro canto, la recente istituzione di una sottocommissione della commissione della gestione per analizzare la questione dell'oro della BNS va già nel senso auspicato dai mozionanti.

2.3 Mozioni del 26 settembre 2005 presentate dal gruppo dei Verdi

Le mozioni presentate dal gruppo dei Verdi avanzano proposte concrete di utilizzo dell'incasso straordinario a favore di investimenti in due settori considerati *"altamente strategici: energia e turismo"*. A detta dei mozionanti, grazie a questi investimenti compatibili con lo sviluppo sostenibile, si otterrà una progressiva, ma duratura, riduzione del debito pubblico.

Nell'affrontare i problemi posti da queste mozioni, il Consiglio di Stato si è preoccupato prevalentemente di valutare l'opportunità o meno di vincolare parte della quota cantonale sui proventi della vendita degli attivi liberi della BNS per promuovere ed incentivare determinate politiche settoriali. In questo senso, la priorità per la riduzione del debito pubblico preclude, a prescindere dalle motivazioni concrete evidenziate, la possibilità di dar seguito alle richieste delle singole mozioni.

Le risposte che seguono si limitano dunque a ribadire questo aspetto, ponendo in secondo piano eventuali osservazioni puntuali sulle motivazioni e sulle richieste concrete indicate nei tre atti parlamentari.

2.3.1 Fondo parchi, natura e paesaggio

La prima mozione chiede l'istituzione di un fondo "parchi, natura e paesaggio" dotato di almeno 20 milioni di fr. Il capitale sarebbe *"amministrato dall'Ufficio Natura e Paesaggio per progetti di protezione e valorizzazione delle aree protette e dei paesaggi meritevoli di protezione, nonché per la progettazione e la realizzazione di una rete cantonale dei Parchi e delle aree protette, con relativi corridoi ecologici"*.

Il tema della gestione e della valorizzazione del patrimonio naturale trova riscontro nelle linee programmatiche definite dal Consiglio di Stato nell'ambito del primo aggiornamento delle linee direttive 2004-2007: *"In particolare il PD dovrà sostenere: (...) una nuova politica integrata del paesaggio, che possa tutelare e valorizzare meglio questa importante risorsa del territorio cantonale ai fini di una migliore qualità di vita e di una organica ed attrattiva offerta turistica. ... La politica del paesaggio, recependo i nuovi indirizzi a livello nazionale ed internazionale, deve poter coordinare e quindi indirizzare in modo più efficace ed efficiente gli interventi e le risorse già oggi attivati nei settori che operano sul territorio"*.

Recenti decisioni che esplicheranno i loro effetti durante il presente quadriennio dimostrano concretamente l'interesse del Cantone a sostegno della valorizzazione del paesaggio e della natura: per il quadriennio 2004-2007(8) sono per esempio stati ratificati per questo settore cinque crediti quadro, per un importo totale di 7.3 mio di fr.; da sottolineare poi la recentissima presa di posizione secondo cui il Consiglio di Stato intende continuare a sostenere concretamente i lavori di progettazione dei parchi nazionali promossi sul territorio cantonale (Parc Adula e Parco del Locarnese; vedi comunicato stampa del 12 ottobre 2005) come pure la presentazione al pubblico il 10 ottobre 2005 del rapporto "nuova politica integrata del paesaggio".

Ciò dimostra che Governo e Parlamento hanno saputo e sapranno dare risposte concrete alle problematiche di questo settore già nell'ambito della destinazione non vincolata delle risorse finanziarie generali dello Stato.

Il Consiglio di Stato non intende pertanto dar seguito alla mozione che chiede l'istituzione di un fondo dotato di 20 mio di fr. Se e come saranno destinati ulteriori finanziamenti al settore della natura e del paesaggio dovrà essere valutato nell'ambito della normale procedura ordinaria di pianificazione finanziaria. La creazione formale di un fondo rappresenta comunque sin d'ora un'opzione che non condividiamo.

2.3.2 Fondo energia

La seconda mozione propone la creazione di un fondo dotato di 75 milioni di fr. da utilizzare concedendo prestiti senza interessi per incentivare la produzione di energie

rinnovabili ed il risanamento energetico negli immobili, nei processi industriali e nella mobilità.

La mozione in oggetto pone lo stesso genere di questione già posto dalla mozione precedente. Il Consiglio di Stato ricorda inoltre che la riduzione dei consumi delle energie non rinnovabili figura tra i temi prioritari fissati per il settore dell'ambiente nelle schede programmatiche del Consiglio di Stato; la proposta appena presentata dal Governo di stanziare un credito quadro di 4.8 mio di fr. per incentivare la costruzione e il risanamento energetico degli edifici secondo gli standard del marchio Minergie e per favorire l'uso delle energie rinnovabili indigene rappresenta un ulteriore tassello nel senso auspicato dalla mozione.

Il Consiglio di Stato, analogamente alla mozione precedente, non intende pertanto dar seguito alla richiesta di creazione di un fondo energia dotato di 75 milioni di fr. con i proventi dell'oro della BNS.

2.3.3 Fondazione per i beni culturali

La terza mozione presentata dal gruppo dei Verdi il 16 settembre 2005 affronta il tema della salvaguardia e della valorizzazione dei beni culturali siti sul territorio ticinese, proponendo l'istituzione di una fondazione per i beni culturali dotata di un capitale di partenza di almeno 50 mio di fr. finanziato dal Cantone. Fondazione che avrebbe di principio il compito di acquisire i beni culturali, gestire il restauro e definire l'utilizzo (diretto o in usufrutto).

Come le precedenti, anche questa mozione propone un utilizzo vincolato della quota parte cantonale sull'oro della BNS ed è dunque incompatibile con le proposte formulate dal Consiglio di Stato.

In aggiunta, osserviamo che le spese ricorrenti derivanti dall'attività della proposta Fondazione non avrebbero molto verosimilmente una sufficiente copertura finanziaria. In altre parole, il Cantone finanzierebbe la costituzione della Fondazione, fornendo il capitale di partenza, ma poi non avrebbe i mezzi per sostenerne l'attività corrente in modo duraturo e confacente agli ambiziosi obiettivi indicati nella mozione.

3. CONCLUSIONI

Le decisioni sull'utilizzazione dei proventi straordinari derivanti dalla vendita dell'oro della BNS devono considerare attentamente la situazione attuale e le prospettive finanziarie del Cantone. Determinante è l'autofinanziamento negativo. L'incasso una tantum non deve quindi portare a decisioni che ritardino l'uscita del Cantone da questa condizione. Questo è il modo migliore per restituire all'ente pubblico capacità propositive in rapporto ai problemi con cui il Ticino è confrontato. L'incasso dei proventi dell'oro migliora temporaneamente la situazione della liquidità dello Stato e, per un certo periodo, risparmia ad un Cantone in situazione deficitaria il ricorso a nuovi prestiti, che causerebbero relative spese di emissione e di interessi passivi supplementari.

Tenuto conto di quanto precede, il Consiglio di Stato conferma le scelte fatte nell'ambito del Preventivo 2006 e del messaggio per un ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi da attuare sui conti del 2005. Una scelta analoga era stata fatta dal Governo e dal Parlamento nel 1988, in un momento congiunturalmente favorevole, e soprattutto nel 1994, in un periodo di pesante crisi strutturale dell'economia e di forte aumento della

disoccupazione. In queste due precedenti circostanze il Cantone non era confrontato con una situazione di autofinanziamento negativo, che invece è data oggi. A maggior ragione si giustifica pertanto un utilizzo dei proventi eccezionali finalizzato alla riduzione del debito pubblico, tenuto anche conto che l'incasso una tantum si accompagna al venir meno di un'entrata regolare (13 milioni di franchi annui) che era data proprio dal riparto intercantonale degli utili generati dall'oro in eccedenza della BNS: la vendita di questa eccedenza e la distribuzione dei proventi cancellano automaticamente anche l'utile prima prodotto e riversato.

Si ribadisce che la posizione del Governo non significa mancanza di attenzione per i problemi segnalati nell'ambito del dibattito sull'utilizzazione dell'oro della Banca Nazionale; come detto in precedenza, nella misura in cui le questioni indicate dovessero richiedere un intervento più importante, il Governo non mancherà di affrontarle.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, M. Masoni
Il Cancelliere, G. Gianella

Allegate:

- mozione 18.04.2005
- mozione 21.06.2005
- mozioni 26.09.2005

MOZIONE

Oro della BNS: per il risanamento delle finanze cantonali ma non solo!

del 18 aprile 2005

Nel corso del 2005, in Ticino affluiranno 552 milioni di franchi, di cui il Cantone potrà disporre liberamente. Sia la Conferenza dei direttori cantonali delle finanze, sia il rapporto del gruppo di lavoro istituito dalla Confederazione per valutare gli aspetti tecnici relativi al versamento del ricavato dalla vendita, auspicano che i Cantoni utilizzino le loro quote parti per la riduzione del debito pubblico. Anche il Governo ticinese sembra indirizzarsi su questa strada.

Pur condividendo la necessità di un risanamento finanziario del Cantone, vale la pena chiedersi se non vi siano delle piste alternative, ma non incompatibili con quella dell'abbattimento del debito pubblico, che contribuiscano a risolvere alcune emergenze delle società civile ticinese. Il Consiglio di Stato deve cogliere questa occasione per mostrare più lungimiranza nell'impiego di una cifra non indifferente per la quale è indispensabile identificare l'utilizzo migliore.

Innanzitutto, concentrarsi esclusivamente sul debito sarebbe fuorviante. La sua crescita è dovuta alla situazione preoccupante della gestione corrente, punto nodale, alla quale dev'essere data una priorità.

Da questo punto di vista, bisognerebbe soprattutto evitare che l'incameramento dell'oro da parte dello Stato possa bloccare sul nascere l'inderogabile esercizio di revisione dei compiti dello Stato (come accadrebbe con il versamento dei 552 milioni nel buco nero delle finanze).

Inoltre, la boccata d'ossigeno portata dall'oro dovrebbe permettere allo Stato di rispondere ad alcune emergenze concrete, alle quali si è finora dato delle risposte insufficienti per la limitatezza dei mezzi finanziari a disposizione.

Infine, in assenza delle opportune riforme strutturali, l'utilizzo dei proventi derivanti dalla vendita dell'oro per la diminuzione del debito pubblico non farebbe altro che abbellire in maniera fittizia la situazione finanziaria, bloccando sul nascere l'inderogabile esercizio di revisione dei compiti dello Stato. L'operazione divorerebbe così nell'arco di circa due anni un capitale accumulato nel tempo! I Ticinesi vedrebbero così sfumare l'occasione rara ed unica di veder nascere progetti altrimenti inattuabili a favore della società civile.

Ecco perché quest'opportunità deve essere impiegata in un investimento per il futuro e non solo per il risanamento di debiti contratti nel passato.

Proposta

Al Consiglio di Stato si chiede pertanto che nell'ambito delle discussioni sull'utilizzo dell'oro della BNS si allarghi il campo di riflessione a tre indirizzi:

1. individuare degli investimenti che generino dei risparmi strutturali nella gestione corrente, nell'ambito del risanamento finanziario e della revisione dei compiti dello Stato;
2. valutare e sostenere dei progetti che rispondano a delle emergenze poste dai complessi problemi che affliggono la società civile ticinese;
3. procedere all'abbattimento parziale del debito pubblico.

Per il Gruppo PPD:
Raffaele De Rosa

Competenza: DFE

MOZIONE

Costituzione di un gruppo di lavoro sull'utilizzo dei proventi dell'oro della BNS

del 21 giugno 2005

Ritenuto che più forze politiche hanno espresso proposte diverse in merito all'utilizzo dell'oro della Banca Nazionale (BNS), al fine di approfondire adeguatamente la questione, chiediamo al Consiglio di Stato di istituire un gruppo di lavoro, composto da esponenti in rappresentanza delle forze politiche parlamentari.

Fabio Bacchetta-Cattori
Bertoli M. - Bignasca A. -
Carobbio M. - Lepori Colombo

MOZIONE

Oro BNS - Fondo Parchi, natura e paesaggio

del 26 settembre 2005

Motivazione

Sempre più turisti sono alla ricerca di natura intatta e paesaggi da cartolina. Il Canton Ticino è potenzialmente in grado di soddisfare questa richiesta, ma purtroppo registra importanti ritardi, sia nello sviluppo di una vera cultura del territorio, sia nella protezione e valorizzazione della natura e del paesaggio. Con il nuovo Piano Direttore cantonale e il futuro Museo del Territorio, il Dipartimento del Territorio intende creare le condizioni ideali per lo sviluppo di una cultura del territorio. Intenti certamente lodevoli, ma insufficienti. I Verdi denunciano l'insufficienza delle risorse umane e finanziarie messe a disposizione per la protezione della natura e del paesaggio (il Canton Ticino in questo ambito era fanalino di coda a livello nazionale, la situazione è leggermente migliorata con il credito quadro di 3 milioni di franchi stanziato per il periodo 2004-2007). Il Ticino registra ritardi anche nell'applicazione dei decreti di protezione per le aree protette d'importanza nazionale e cantonale. La situazione è pure insoddisfacente per quanto concerne la sorveglianza del territorio e la lotta agli abusi. In questo campo il personale dell'Ufficio caccia e pesca e della Sezione forestale dovrebbero assumere nuovi compiti di ranger/guardia parco. Anche nell'ambito della promozione turistica, l'enorme potenziale della nostra regione non è stato adeguatamente valorizzato. La creazione del Parco delle Gole della Breggia e del Parco della Valle della Motta sono un importante passo nella direzione da noi auspicata, così come la candidatura della Regione Locarnese e dell'Adula per un Parco nazionale. Anche l'imminente sgombero del silos Ticino dalle Bolle di Magadino apre interessanti opportunità per la valorizzazione turistica della zona protetta d'importanza internazionale.

Per colmare le lacune in materia di protezione e valorizzazione del patrimonio naturale, il Canton Ticino deve reperire importanti mezzi finanziari. Questi investimenti avranno ricadute economiche positive e durature per l'economia turistica dell'intero Cantone.

Richieste

- Il Fondo deve possedere un capitale di partenza di almeno **20 milioni di franchi**.
- Il capitale viene amministrato dall'Ufficio Natura e Paesaggio (UNP) per progetti di protezione e valorizzazione delle aree protette e dei paesaggi meritevoli di protezione. Così come per la progettazione e la realizzazione di una rete cantonale dei Parchi e delle aree protette, con relativi corridoi ecologici.
- I principali Parchi regionali sono: Parco del Monte Generoso (attualmente un PUC), Parco delle Gole della Breggia (esistente), Parco della Valle della Motta (esistente), Monte San Giorgio/Unesco, Parco del Camoghè, Parco del Piano di Magadino. Parchi nazionali: Locarnese e Parc Adula. Altre importanti aree protette, ad esempio il Monte di Caslano, il laghetto di Muzzano, le torbiere di Gola di Lago, di Medeglia e della Bedrina, le aree golenali della Tresa, della Maggia e della Legiùna vanno integrate in questa rete.

- Per i paesaggi vanno considerati quelli naturali e quelli di origine antropica, creati da pratiche agricole estensive, ad esempio i terrazzamenti di Linescio e Brontallo e i pascoli di Dötra.
- L'UNP deve lavorare e ricercare le adeguate sinergie con la Sezione agricoltura, la Sezione Forestale, l'Ufficio caccia e pesca, l'Ufficio corsi d'acqua, nonché con gli Enti turistici e i patriziati.

Francesco Maggi
Giorgio Canonica

MOZIONE

Oro BNS - Fondo energia

del 26 settembre 2005

Motivazione

Il prezzo del petrolio in costante aumento e l'introduzione della tassa sul CO2 per i combustibili a partire dall'estate 2006 provocheranno un sensibile aumento della spesa alla voce "riscaldamento". **L'obiettivo della tassa sul CO2 non è però quello di gravare il cittadino con ulteriori spese, bensì di ridurre i consumi e, di riflesso, le emissioni di CO2 (il principale gas serra).** Senza incentivi per il risanamento termico degli stabili o l'introduzione di energie rinnovabili, i proprietari d'immobili non saranno invogliati ad effettuare interventi sugli stabili ma, semplicemente, scaricheranno i maggiori costi di riscaldamento sugli inquilini. Gli inquilini rischiano di pagare a caro prezzo l'aumento dell'olio combustibile senza poter intervenire in modo sostanziale per ridurre i consumi e migliorare l'ambiente (salvo ridurre di qualche grado la temperatura interna). Dall'altro canto, i proprietari di abitazioni e le aziende non sempre dispongono del capitale per investire nel risanamento energetico e nelle energie rinnovabili, anche se a medio-lungo termine ne vale la pena!

Sul fronte delle rinnovabili, il Canton Ticino, a fronte della sua situazione geografica privilegiata, è fanalino di coda in materia di numero di collettori solari installati sui tetti e di sussidi per la loro promozione, attualmente inesistenti. La tecnologia è collaudata, semplice, affidabile e permette sensibili riduzioni dei consumi di olio combustibile (40-60%) con notevoli possibili risparmi nei costi di riscaldamento e costi della salute (miglioramento della qualità dell'aria). **I Verdi non propongono un sussidio a fondo perso, bensì un prestito senza interessi da restituire a rate, calcolate sulla base dei soldi risparmiati grazie al minor acquisto di olio combustibile (Contracting).** Il prestito permette di aggirare il principale ostacolo alla diffusione dei collettori solari, cioè quello dell'impossibilità per molte persone di anticipare totalmente il capitale necessario all'installazione dell'impianto solare (circa 10'000.- fr. per una casa monofamiliare tipo di 2 genitori e 2 figli). Anche le altre energie rinnovabili vanno sostenute, per esempio il fotovoltaico, il geotermico, la legna (se FSC).

Sul fronte del risanamento energetico, lo standard Minergie (si veda www.minergie.ch) permetterebbe importanti riduzioni dei consumi di olio combustibile, ma anche di energia elettrica. Nei grandi stabili i costi per la climatizzazione possono raggiungere il 70% dei costi complessivi di riscaldamento e climatizzazione. Grazie a Minergie si ottiene anche un miglioramento della qualità della vita interna e, grazie ai minori consumi, una netta diminuzione delle emissioni inquinanti. Gli investimenti nel settore del risparmio energetico fanno bene al settore delle costruzioni e sono necessari. In Svizzera il 73% degli edifici è stato costruito prima del 1980 e fino ad oggi solo il 50% circa è stato isolato termicamente. Uno studio commissionato dall'Ufficio federale dell'energia nell'anno 2000 ha inoltre evidenziato gli sprechi energetici delle case ticinesi. Se una casa monofamiliare nel Canton Turgovia necessita in media 8.5 litri al giorno di olio combustibile, in Ticino (rapportato al clima turgoviese) ne necessiterebbe 15.4, quasi il doppio. Anche il terzo rapporto di Svizzera energia (2003/04) conferma che gli investimenti nel settore hanno effetti benefici per l'economia e l'ambiente:

«Effetto sugli investimenti e l'occupazione»

SvizzeraEnergia ha avuto ricadute positive sull'economia, visto che, invece di importare energia fossile dall'estero, il programma ha sostenuto l'investimento in tecnologie efficienti e energie rinnovabili locali; il valore aggiunto è stato così prodotto nel nostro paese. Con 89 milioni di aiuti finanziari pubblici (63 milioni dalla Confederazione e 26 dai Cantoni) nel 2003, l'analisi degli effetti ha registrato, grazie alle misure volontarie e di promozione, investimenti per un totale di 595 milioni di franchi. Se si aggiungono gli investimenti prodotti dalle misure legislative pari a 219 milioni, si ottiene un totale di 814 milioni di franchi investiti a seguito del programma SvizzeraEnergia. La diminuzione rispetto all'anno precedente (924 milioni) è da imputare soprattutto al taglio del budget di SvizzeraEnergia (...) e alla maggior importanza data alle misure con effetto a breve scadenza per influenzare il comportamento della popolazione. Malgrado ciò, Svizzera Energia ha generato anche nel 2003 una forte spinta all'innovazione e all'investimento per l'economia svizzera.

La decurtazione dei mezzi ha provocato anche una diminuzione dell'effetto sull'occupazione di SvizzeraEnergia nel 2003, stimata a 5530 posti di lavoro (5900 l'anno precedente). Ne ha approfittato in particolare il settore edile, ma anche i settori macchine e veicoli, consulenza, pianificazione, informatica, formazione, elettrotecnica, elettronica e ottica.»

Richieste

- Il Fondo deve possedere un capitale di partenza di almeno **75 milioni di franchi**.
- Vengono rilasciati prestiti a interessi zero. I prestiti vengono concessi quando sono soddisfatti i criteri minimi nei seguenti settori:
 - produzione di energie rinnovabili, in particolare solare termico;
 - risanamento energetico o aumento dell'efficienza energetica negli immobili, nei processi industriali e nella mobilità.
- Il capitale viene amministrato in modo che la cifra iniziale sia mantenuta a lungo termine (obbligo di restituzione del prestito a interesse zero: le restituzioni assicurano i mezzi finanziari per i nuovi prestiti nell'anno corrente). Gli interessi prodotti dal capitale in giacenza vengono utilizzati per coprire i costi di gestione del Fondo.
- I destinatari dei prestiti sono le persone giuridiche e fisiche, così come gli enti pubblici, escluso il Cantone Ticino.

Nota finale

La Confederazione ha infatti delegato ai Cantoni il compito del risanamento termico degli stabili amministrativi. Il Canton Ticino registra un grave ritardo in questo settore. Lo scorso mese di maggio il Gran Consiglio ha però parzialmente accolto la mozione "Per un maggiore impegno del Canton Ticino in materia di tutela del clima" del deputato Verde Francesco Maggi e cofirmatari. I Verdi sollecitano il Governo ad attivarsi nel settore pubblico. Il **Fondo energia va inteso quale complemento** e non a sostituzione di questo compito.

Francesco Maggi
Giorgio Canonica

MOZIONE

Oro BNS - Fondazione per i Beni culturali

del 26 settembre 2005

Motivazione

Nel messaggio n. 5620 del 25 gennaio 2005, il Consiglio di Stato ha aderito all'idea e all'importanza di una Fondazione per la salvaguardia dei beni culturali, seppur con qualche riserva rispetto alla proposta formulata da Mario Ferrari e cofirmatari. Secondo il Consiglio di Stato, precisando meglio gli ambiti di competenza della Fondazione, l'unica questione aperta rimaneva quella di reperire le necessarie risorse finanziarie. L'oro proveniente dalla Banca Nazionale può risolvere questo problema e pertanto i Verdi rilanciano l'idea e chiedono al Consiglio di Stato di creare una Fondazione per la salvaguardia dei beni culturali.

La situazione attuale è preoccupante e insoddisfacente. Troppi beni culturali degni di salvaguardia sono in totale stato di abbandono. I vincoli, benché necessari e auspicati, risultano spesso un freno all'iniziativa dei privati. La situazione non è migliore per i nuclei storici, spesso in balia della speculazione edilizia e di interventi impropri.

Il patrimonio storico e culturale del nostro paese, così come le nostre radici, sono in pericolo. I Verdi pertanto lanciano un accorato appello e chiedono la creazione di una Fondazione per i Beni culturali che operi sul modello del National Trust o del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI), due storie di successo!

Il **National Trust** (si veda: www.nationaltrust.org.uk) gestisce ed ha aperto al pubblico più di 300 case storiche e giardini e 49 siti industriali o mulini. Nel 2004 ha registrato 12 milioni di visitatori paganti. Conta sul sostegno di 3,4 milioni di associati e ben 43'000 volontari. Le principali entrate sono costituite dalle quote sociali, dalle donazioni, dai lasciti e dalle attività commerciali. Grazie al contributo dei volontari i costi di recupero dei monumenti vengono fortemente contenuti.

Il **FAI** (si veda: www.fondoambiente.it) è la principale fondazione italiana no profit per la tutela, la salvaguardia e la cura del patrimonio artistico e naturalistico. Attualmente conta 60'000 aderenti e ha sotto tutela 36 beni, ad esempio l'Abbazia di San Fruttuoso (Liguria).

A nostro avviso la Fondazione dovrà operare sulla base dei risultati del censimento generale dei beni culturali del Cantone, **preferibilmente acquisendo la proprietà dei beni**. Di volta in volta si dovrà valutare il tipo di restauro (in ogni caso professionale) e l'usufrutto. La Fondazione dovrà collaborare intensamente con il futuro Museo del Territorio, con i musei etnografici, le Fondazioni già esistenti (ad esempio la Fondazione Corippo e la Fondazione Bordoio) e la Sezione Beni Monumentali. Sull'esempio positivo del National Trust e del FAI, la Fondazione dovrebbe poter contare sulle entrate di affiliati, donazioni, lasciti ed attività commerciali (gestione beni, visite a pagamento).

La Fondazione dovrà creare un vasto e apprezzato "museo diffuso" sul territorio e operare in sintonia con il territorio naturale. Tra le molte buone pratiche esistenti segnaliamo il **Museo etnografico della Valle di Muggio** (si veda www.mevm.ch) e l'**albergo diffuso di S. Stefano di Sessanio**, Abruzzo (si veda www.sextantio.it/index.html).

Richieste

- La Fondazione deve possedere un capitale di partenza di almeno **50 milioni di franchi**.
- La Fondazione deve operare sulla base del censimento cantonale dei beni culturali.
- La Fondazione di principio acquisisce i beni culturali, gestisce il restauro e definisce l'utilizzo (diretto o in usufrutto). Le decisioni, oltre ai vincoli di tutela, si devono basare anche su considerazioni di natura economica e gestionale.
- L'usufrutto va definito di volta in volta, deve essere però sostenibile, cioè non conflittuale con i vincoli e gli obiettivi di protezione.
- La Fondazione si avvale anche dei contributi degli affiliati, di lasciti, offerte e attività commerciali. Si avvale anche dell'opera di volontari, disoccupati, richiedenti d'asilo.
- La fondazione collabora con le amministrazioni cantonale e comunali, il Museo del territorio, i musei etnografici e gli enti turistici.
- I restauri devono essere eseguiti in modo professionale, con la supervisione dell'ufficio dei beni culturali.

Alcuni esempi di monumenti degni di tutela e valorizzazione:

- Casa Martinelli (Maggia, XVIII sec.)
- Casa Barera (Olivone, XVIII sec.)
- Casa Selvini (Faido, XV sec.)
- Casa in legno (Calonico, 1670)
- Case XVIII secolo (Moghegno)
- Casa dei Landvogti (Bironico)
- Parco e Villa Branca (Melide)
- Casa Boschetti (Fescoggia, XVI sec., ospita esposizioni d'arte contemporanea)
- Casa Bianchi (Sessa, XV sec., con colonne e capitelli murati)
- Masseria Viginò, Castel San Pietro
- Masseria Cuntitt, Castel San Pietro

Francesco Maggi
Giorgio Canonica

TESTIMONIANZE FOTOGRAFICHE

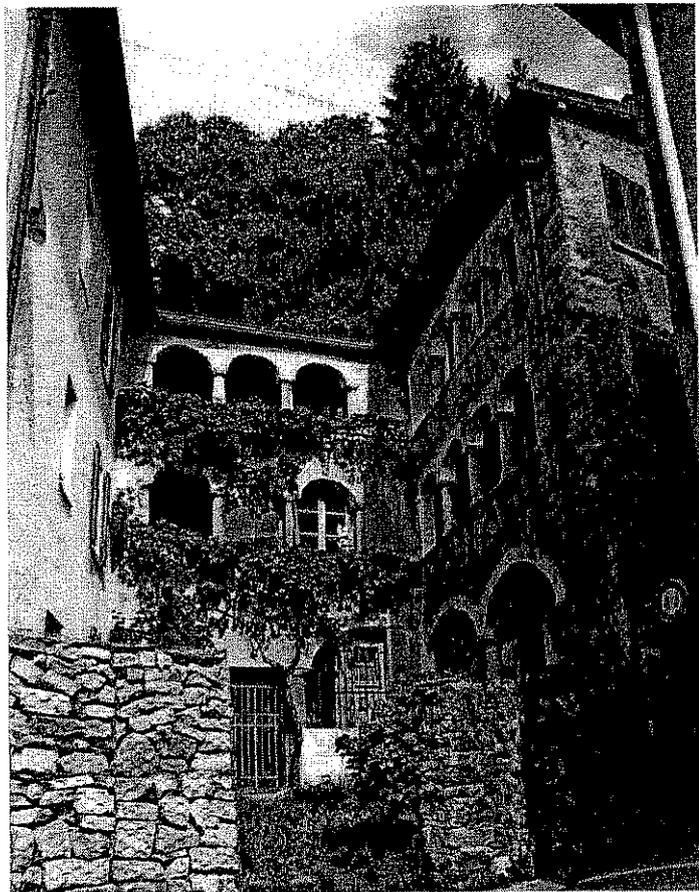


Foto 1: casa Boschetti, Fescoggia

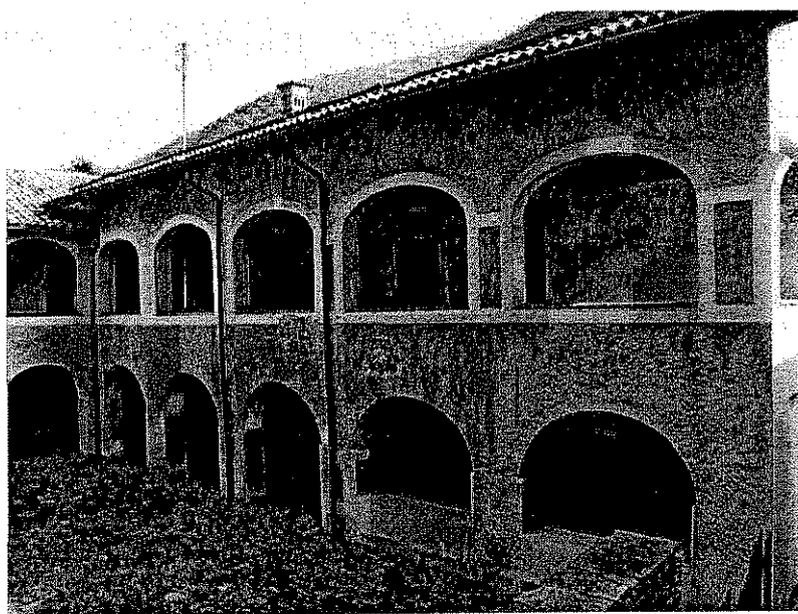


Foto 2: casa dei Landvogti, Bironico



Foto 3: Masseria Vigino, Castel San Pietro.



Foto 4: Particolare della Masseria Vigino che evidenzia il totale stato d'incuria. Lo stabile altrove sarebbe da tempo un agriturismo o un Centro per lo sviluppo sostenibile, si veda (<http://www.csslegambiente.org>).